

**Analisi di Andrea Clavarino. Troppi nemici per il "re" carbone.**

di Andrea Clavarino

In seguito all'incidente di Fukushima alcuni dei più autorevoli quotidiani economici europei titolavano il ritorno del Re Carbone (King Coal). Vanno in questo senso anche le recenti novità italiane quali la modifica della legge regionale sul parco del delta del Po che dà il via al progetto di riconversione della centrale di Porto Tolle così come il recepimento del decreto legislativo in materia di stoccaggio geologico di biossido di carbonio - che sembrano testimoniare una apertura e interesse crescente del Paese verso il carbone, in controtendenza rispetto agli anni '90 e duemila.

Non potendo contare sulla produzione di energia elettrica da nucleare all'Italia restano essenzialmente tre alternative: gas (che già pesa per il 60%), rinnovabili e carbone. La nostra tesi è che per il bene del Paese il mix energetico vada riequilibrato, sia dando impulso alle rinnovabili, sia costruendo nuovi rigassificatori, sia aumentando in percentuale il peso del carbone (portandolo dal 12% ad almeno il 18%) - sfruttando le moderne tecnologie che consentono oggi di poter parlare di carbone pulito e di consentire un rilancio dell'economia. Gli investimenti dell'industria nelle clean coal technologies - che dal 1999 solo in Italia sono ammontati a 7 miliardi di euro - mettono il Paese all'avanguardia nel settore. E ci permettono di appoggiare con entusiasmo tutti i nuovi progetti delle centrali a carbone.

Riteniamo che lo sviluppo delle "clean coal technologies" che incrementano fortemente l'efficienza della produzione elettrica alimentata a carbone così come i progressi nelle tecnologie CCS (cattura e stoccaggio della CO2) aumenteranno l'utilizzo del carbone nella produzione di energia elettrica e sosterranno una crescita economica mondiale elevata.

Partendo dal fatto che un mix energetico che prevede il 60% di gas non è sostenibile, al sistema Paese è richiesto un grosso sforzo e decisioni rapide per dare nuovo impulso alla competitività della nostra industria e aumentare la nostra sicurezza energetica.

Ad oggi sono in cantiere investimenti per ulteriori 5 miliardi di euro per centrali a carbone come ad esempio Vado Ligure, Porto Tolle, Fiumesanto e Saline Joniche, in grado di generare migliaia di nuovi posti di lavoro ed allo stesso tempo consentire una riduzione dei costi della bolletta elettrica e una maggiore sicurezza di approvvigionamento. Soprattutto nell'attuale momento - drammatico dal punto di vista economico - riteniamo dannoso per il Paese qualsiasi ritardo nell'implementazione di tali progetti.

*Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni.*